

Il segretario di Sezione e le barriere architettoniche

Caro Unità, il segretario della nostra Sezione è paraplegico a causa di un grave incidente d'auto e quasi sicuramente dovrà lasciare questo incarico per assumere un altro, perché non può partecipare alle varie iniziative che si tengono nei locali della Federazione di Perugia per l'insuperabilità delle barriere architettoniche.

Certo, nel momento della sua elezione pensavamo di poter superare il problema con un impegno comune, ma non è stato così; anche il ricorso alla delega è una forma di emarginazione.

Questa è una sconfitta che in qualche modo, anche se per cause oggettive, getta un'ombra su noi. Insomma, dobbiamo pensare che il rinnovamento del Partito deve passare anche per la vittoria di simili battaglie.

Elvia Ricci, S. Martino in Campo (Perugia)

Situazioni indecenti che è ora di smuovere

Carli compagni, ho letto i vostri interventi in relazione alla questione K2, l'albergo di Bellaria che ha rifiutato gli handicappati. È vero: non si può accettare che prevalga la logica del profitto sulla solidarietà umana, pur consapevoli che di questa società essa è il carattere prevalente.

Sono rientrato in Italia dopo quasi trent'anni di emarginazione conseguente alla mia militanza politica negli anni Cinquanta. Militanza continuata poi all'estero nelle nostre organizzazioni di partito, nel movimento sindacale e nelle associazioni degli emigrati, dove appunto l'elemento qualificante è la lotta contro le discriminazioni di ogni genere e la difesa dei più deboli, caratterizzata sempre da un forte spirito di solidarietà.

È importante che Gorbaciov abbia affermato che non si può parlare di società socialista se non è democratica. Però Berlinguer era andato ben più in là quando disse:

«Democrazia, valore universale»

Caro direttore, avevo letto anch'io a suo tempo con estremo interesse la doppia intervista dell'Unità a Gorbaciov. Un'iniziativa veramente ottima. Non me ne vorrà, però, se ora ti scrivo per esprimerti una mia perplessità. Nel tuo articolo di presentazione pubblicato in prima pagina, attribui a Gorbaciov la seguente definizione della democrazia: «È un valore in sé. Senza democrazia non c'è iniziativa, non c'è partecipazione diretta alla gestione della produzione, non c'è giustizia sociale, non c'è la partecipazione di ognuno ai problemi dell'intera società».

A pagina 14, invece, nel testo integrale delle risposte scritte sul medesimo tema, Gorbaciov si esprime così: «La democrazia è un valore in sé, perché attraverso essa - accanto alla creazione dei presupposti materiali (la sottostruttura) - passa la via alla creazione delle condizioni per lo sviluppo multiforme di ogni personalità, della sua responsabilità e attivismo civile». E poi: «insieme a ciò la democrazia è regale quando poggia sulla solida base della proprietà sociale e dell'assenza dello sfruttamento».

Quale allora delle due definizioni è quella esatta? La prima, sinceramente, la trovo incompleta perché pare confinare il concetto di democrazia nel puro mon-

delle idee con una netta separazione con il mondo sensibile, concreto della vita degli uomini. La seconda definizione, invece, con il suo richiamo alla creazione dei presupposti materiali, mi pare più dialettica e completa, capace di legarsi con la storia viva degli uomini e, quindi, in grado di fare muovere una realtà in continuo divenire e mutazione e non, come farebbe comodo a qualcuno, immobile, senza passato né futuro.

A fermi propendere per ritenere la seconda definizione più completa vi è la sua insita differenziazione fra democrazia borghese e democrazia socialista (contenuta nella risposta che precede quella sopra ricordata) dove prende le distanze decisamente dalla democrazia occidentale (pura illusione) e afferma a chiarissime lettere che «... stiamo sviluppando la sostanza originaria dei principi leninisti della democrazia socialista sovietica, partendo dal potenziale politico e culturale della società e del popolo sovietico che abbiamo accumulato...».

Gorbaciov è l'esponente autorevole di un mondo nuovo e comune diversissimo dal nostro mondo occidentale. Un mondo uscito dalle macerie di quello che lo precedeva. Là sono stati costruiti nuovi rapporti economici e nuovi rapporti sociali; questi a loro volta hanno prodotto idee ed esigenze di democrazia (la democrazia socialista) molto diverse dalle nostre. Da questo consegue che noi possiamo e dobbiamo certo mettere la democrazia come petizione di principio della nostra azione politica; ma poi le norme e le articolazioni pratiche seguiranno e non precederanno la costruzione di una nuova società.

Non ho voluto assolutamente in quell'occasione forzare il pensiero di Gorbaciov. Ma debbo dire che, nell'intervista, e anche nella lettura di altri suoi scritti e discorsi, mi era sembrato di cogliere accenti e notazioni del tutto nuovi rispetto al modo come nel passato i dirigenti sovietici hanno trattato la questione della democrazia. Naturalmente, è ovvio che tra il riassunto che io ho fatto nella prima pagina e il testo integrale dell'intervista, è quest'ultimo che risponde alle cose dette da Gorbaciov.

Nonostante tutte le cose nuove e importanti che Gorbaciov sta dicendo, da tempo, su questo tema, non me la sentivo di affermare che egli sia giunto a guardare ai problemi della democrazia politica come facciamo noi, comunisti italiani. Differenze sostanziali permangono, e sarebbe sciocco non vederle. Esse dipendono anche, come dice Giancarlo Germani,

dalle differenze delle esperienze storiche, e da differenze culturali ancora abbastanza profonde. Importante però mi sembra il fatto che Gorbaciov sia giunto ad affermare che non può parlarsi di società socialista se essa non è democratica. Questa mi sembra in verità una grossa novità rispetto a tutte le precedenti posizioni sovietiche. Certo, la democrazia politica nei Paesi capitalistici è limitata e distorta proprio dalla divisione in classi di questa società. Certo, la democrazia ha significato pieno solo quando siano stati eliminati gli ostacoli materiali alla sua piena espressione. Ma il punto nuovo è che Gorbaciov riconosce come nel suo Paese, pur essendo stati eliminati (almeno in parte) quegli ostacoli, non si è avuto un regime politico caratterizzato dalla democrazia. Il fatto che la nuova dirigenza sovietica voglia lavorare per costruirlo, partendo dalle basi socialiste di questa società, non può essere salutato da noi che con profonda soddisfazione.

no tuttora inimitabili. Clapton, Paul McCartney, Eric Burdon, Jagger, Jimmy Page, Pete Townshend... E cito solo qualcuno. Leggere cosa hanno detto prima e dopo la sua morte. Grazie ancora, Roberto. Qualcuno dice che vivo di ricordi. Forse è vero. Ma senz'altro meglio vivere di ricordi che non un presente assolutamente vuoto di artisti della sua levatura. E attenti ai numeri: nel '67 Hendrix aveva 25 anni, e non 35 come sta scritto nell'articolo.

Carlo Fontolan, Nogara (Verona)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Carmen S., Rovigo; Maria Bonprezzi, Ostra; Luciano Citron, S. Fior; Rino Giovanola, Como; N.N., Genova; Renato Taccioni, Aulla; E. Deleidi, Zurigo; Attilio Marva, Ventimiglia; Ermanno Sgrilli di Lido di Camaiore e Altiero Calafati, Paolo Fancelli, Raffaello Chiavacci, Gino Zoppi e Carla Pandolfi di Firenze; Ugo Piacentini, Berlino; Pasquale C. Milano; Giorgio Rosini, Bologna; Giovanni Antipassio, Maripati (a Volendo fare l'alternativa o volendo fare un partito corrotto quale il Psi, il Pci perde credibilità tra la gente che si guadagna il pane onestamente).

Ines Marcucci, Casalecchio di Reno («Signori modesti, lanciate la moda dei cappelli di paglia e dei parasole, e che sia una moda sobria; perché l'eccentricità è di cattivo gusto»); Anna Liberti, Capostrada («Bando ai "preamboli vani", alle omologazioni automatiche delle periferie al centro. Ma aboliamo anche noi la pregiudiziale ideologica anti-Dc e rimettiamoci davvero in gioco sulla base delle cose da fare»); Giuseppe Tardi, Pistoia («È ancora valido il rimprovero di Togliatti ai compagni che pretendevano di fare i "dottori in teologia"? Pensa agli articoli di Esegio Biblica di Igor Sibaldi che vuoi dare lezioni al Papa?»).

Maria Pia Rossi, Bologna («Aurei voluto l'abolizione totale della caccia. Spero solo nei prossimi giorni di leggere sui quotidiani, sempre più spesso: "Cacciatori si sparano addosso, uno aveva scambiato l'altro per una quaglia...". È il minimo che vi auguro, anche se capisco, che in fondo è una sterile soddisfazione»). Ursula Poesio, S. Bartolomeo («Invece di fare tante discussioni sull'ora della religione, non sarebbe meglio che la facessero in chiesa, così chi vuol andare ci va e chi non vuole, non ci va?»).

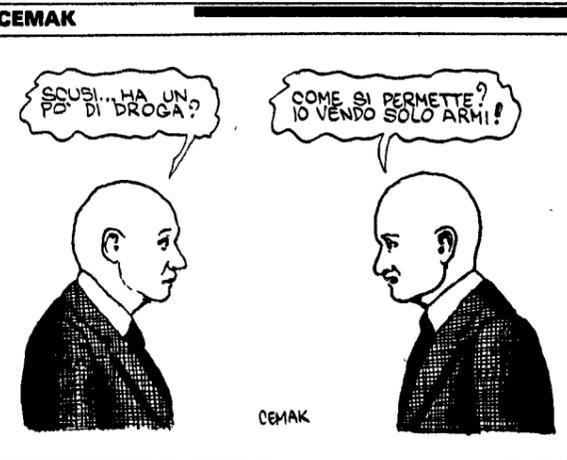
Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il nuovo assetto della situazione meteorologica che controlla il tempo sull'Italia e in genere sull'area mediterranea, mette in risalto una fase piuttosto accentuata di instabilità dovuta al passaggio di una perturbazione, alimentata da aria fredda di origine continentale, sulle regioni settentrionali e in minor misura su quelle centrali. La parte meridionale della nostra penisola resta per il momento esclusa dall'azione della perturbazione e dei conseguenti fenomeni che provoca al suo passaggio.

Table with 2 columns: Temperature in Italy (Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and Temperature All'Estero (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona).



economisti, sociologi, polittologi, storici, giuristi, tecnici e scienziati in grado di porre le questioni e la linea politica (il programma) su di un piano elevato di competenza e nello stesso tempo adeguato alle richieste di una società complessa come la nostra.

Non basta la linea se poi non viene assimilata dai compagni

Carissimo direttore, credo che le risposte che hai dato alla lettera del pensionato autotrofanrievare sull'Unità di sabato 27 giugno siano più

Hendrix è inimitabile, lo dice un fan della prima ora

Caro Unità, desidero ringraziare Roberto Giallo per lo splendido articolo su Jimi Hendrix. Sono ormai trent'anni che non ho più sentito un'immarcescibile «fan» di quello che considero il primo, vero e grande evoluto (ma più equivocono) della chitarra elettrica. Rido squisitamente quando, ormai da 17 anni, qualche rivista «scopre» un nuovo genio. Ma dov'è, di genio? Sarò cieco, ma io non lo vedo.

La lettera del compagno Di Monte meritava una risposta più ampia di quella che ha dato Chiaromonte ed anche più netta sull'episodio denunciato, ammesso che esso sia vero. Non so chi sia questo «autorevole» dirigente della Federazione romana che avrebbe teorizzato sulla esigenza di lasciar correre sulle maledette di qualche nostro alleato pur di continuare a disporre di una maggioranza nel Consiglio comunale capace di farci realizzare «quell'elenco di cose» relative attuate. È sempre sbagliato riferirsi in termini vaghi sulle circostanze, sulle persone, sui fatti.

Riforme dei Comuni contro la corruzione

abbiamo denunciato (facendo il nostro elemento dove) e dove non (omettendo di farlo), dove abbiamo governato e dove eravamo all'opposizione. Ed il Psi è riuscito, anche in alcune zone dove più grave ed evidente è stata la sua compromissione, a conquistare voti. Ora, siccome non è pensabile che anche coloro che hanno votato Psi, magari togliendo voti a noi, abbiano come obiettivo la realizzazione di una società di corrotti, si deve supporre che non solo è necessario avere le mani pulite (e questa è una dote che i comunisti possiedono in misura inegua-

Sul commercio d'armi Balducci cita Galbraith non Einstein né Gandhi

Intelligenti e competenti, sono capaci di elaborare progetti concreti, che prevedono la proibizione della vendita di armi a paesi belligeranti e il sostegno finanziario alle aziende che hanno progetti di riconversione dalla produzione militare a quella civile. Naturalmente tutti ci rendiamo conto che il problema della produzione e del traffico d'armi è molto complesso, perché coinvolge anche questioni legittime di politica della difesa, di occupazione, di commercio estero e di alleanze politiche, oltre che carneficine, bassi interessi e pressioni di lobbies potenti. Già Eisenhower, alla fine del suo mandato presidenziale, metteva in guardia il suo paese dall'interferenza illegittima dovuta alla convergenza di un vastissimo establishment militare e di una grande industria bellica.